



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ATTUARI
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica

*COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E
ASSISTENZA SOCIALE*

XIX LEGISLATURA

**Indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del
settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla
transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle
professioni, e alle tendenze del welfare integrativo.**

Audizione della Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari
Tiziana Tafaro

Roma, 8 febbraio 2024

Signor Presidente, Illustri Onorevoli,

Anzitutto porto i ringraziamenti del Consiglio Nazionale degli Attuari per aver convocato la Categoria per un contributo e una collaborazione su argomenti per noi molto importanti, sui quali siamo impegnati da sempre e che riteniamo fondamentali per programmare un sereno sviluppo del Paese.

Come sapete, la nostra categoria si interessa, fra le altre attività, specificatamente dell'oggetto della vostra indagine conoscitiva.

Nel campo del welfare - previdenziale, assistenziale e sanitario - gli attuari si occupano di valutare la sostenibilità dei sistemi e l'adeguatezza delle prestazioni.

Gli attuari sono presenti negli enti di previdenza e assistenza pubblici, con specifico ruolo, e negli enti di previdenza e assistenza privati, con specifico ruolo o come consulenti esterni. Per la previdenza complementare, come disciplinato dalla normativa europea, è prevista, oltre alle valutazioni attuariali sulla sostenibilità, la funzione attuariale.

Il progetto che porta avanti la categoria, che promuoviamo da tempo, anche a livello istituzionale, e che ci preme presentare anche e soprattutto in questa sede, è di costruire un "Welfare integrato ed allargato" per tutti, tenendo conto dei fondamentali aspetti tecnici, tipici della professione, di sostenibilità, adeguatezza ed equità.

Sulla previdenza si ricorda il contributo degli attuari nella commissione sui lavori gravosi e nell'Osservatorio per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto della spesa previdenziale istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Allo stato attuale rileviamo che il welfare risulta declinato in maniera differente per gruppi: giovani e meno giovani, uomini e donne, lavoratori e non lavoratori, categorie contrattualmente protette e autonomi, regioni e comuni con diverse modalità, aziende grandi o piccole... inoltre milioni di persone

hanno protezioni carenti su più fronti. Riteniamo importante la costruzione di un sistema di welfare che riesca a effettuare una efficace redistribuzione delle risorse disponibili, per ridurre le disuguaglianze di reddito, ricchezza e opportunità, e che tenga anche conto dell'evoluzione possibile delle necessità di welfare.

In un sistema integrato, potrebbe essere costruito uno strumento per la conoscenza della “copertura di welfare” che utilizzi informazioni sulla previdenza di primo pilastro (anche privata) e sulle possibili integrazioni di secondo pilastro, e una analisi della copertura sanitaria di base e integrativa, che permetta anche di conoscere le possibilità di copertura esistenti.

In accordo con il fine dell'indagine, che menziona con particolare riguardo la transizione demografica, l'evoluzione del mondo delle professioni, e le tendenze del welfare integrativo, riteniamo necessario un piano di medio-lungo periodo, per rendere il sistema più efficace e più personalizzato rispetto ai bisogni individuali, analizzando le carenze, le aree di maggiore scopertura e indirizzando di conseguenza risorse e scelte di policy.

Anzitutto in questo intervento premetto che il welfare viene inteso come l'insieme di previdenza, assistenza e sanità. Per ognuna di queste macroaree è necessario inoltre tenere conto della possibile divisione ulteriore in tre pilastri: I pilastro pubblico/obbligatorio, II pilastro collettivo e III pilastro facoltativo.

Ognuno di questi pilastri deve essere studiato singolarmente e, in coordinamento con gli altri pilastri e le altre macroaree, identificando le eventuali anomalie e verificandone la sostenibilità e l'adeguatezza.

Tutto ciò premesso, queste sono alcune delle proposte per il Paese che la categoria promuove:

Pensioni

Per il sistema pensionistico, tenendo conto che il nostro compito è sempre stato quello di valutare la sostenibilità del sistema e l'adeguatezza delle prestazioni, ipotizzare il rilancio ed il miglioramento normativo della previdenza complementare, anche nella parte relativa alle rendite, e una “messa a punto” della pensione di base. Ci sembra anche sia necessario

utilizzare lo strumento fiscale in maniera maggiormente focalizzata alle risorse per incentivare forme di welfare in grado di migliorare la protezione sociale dei lavoratori.

Sul tema della flessibilità in uscita, spesso tema oggetto di discussione per riforme, si ritiene importante che sia garantito un principio di equità attuariale tra contribuzione versata e importo della prestazione. Tale requisito è fondamentale per non condizionare la sostenibilità del sistema pensionistico. In tale ottica, potrebbe essere studiato anche l'effetto dell'introduzione di coefficienti di trasformazione per coorti¹, richiamando al sistema svedese.

La figura dell'attuario riveste da sempre un importante ruolo nella gestione del sistema pensionistico, sia per quanto riguarda il primo pilastro previdenziale di base che relativamente alla previdenza complementare, si pensi ai bilanci tecnici e alle analisi simulative prospettiche di sostenibilità ed adeguatezza dei sistemi previdenziali. Potrebbe essere utile individuare una figura di attuario, analoga a quella prevista dalla direttiva IORP II per i fondi che gestiscono rischi biometrici o garantiscono un determinato livello di rendimento, ai fini di un controllo di secondo livello anche per la previdenza di primo pilastro privata.

- **Le rendite nella previdenza complementare – nuove proposte**

Tenendo conto delle problematiche rispetto all'attuale offerta sulle rendite rilevate dall'intero settore della previdenza complementare, già studiate come categoria in numerosi contesti, quali un tavolo ANIA di progettazione riforme, l'Osservatorio sulla Previdenza presso il Ministero del Lavoro, stiamo lavorando ad alcune proposte, mediate dalla ricerca universitaria compiuta da esimi colleghi, per una evoluzione delle proposte di rendita vitalizia presenti nella previdenza complementare.

¹ L'utilizzo di coefficienti per coorti prevede di bloccare i coefficienti di trasformazione del capitale in rendita per le coorti di lavoratori al raggiungimento del primo diritto alla pensione. Tale soluzione, in presenza di possibilità di uscita per anzianità e per vecchiaia, potrebbe risultare complessa, però evita di punire chi ritarda il pensionamento, favorendo la scelta di proseguire volontariamente l'attività lavorativa.

Riteniamo che, al fine di rendere più efficace la conversione in rendita del capitale proveniente dall'accumulo previdenziale, possa essere necessario superare alcuni concetti di garanzia demografica e finanziaria e valutare la costruzione di rendite nelle quali ci sia una parziale condivisione di questi rischi con l'ente erogatore, al fine di aumentare l'importo della rendita. Una soluzione potrebbe anche essere rappresentata dalla scissione della rendita in più intervalli temporali, ipotizzando per esempio una rendita temporanea per gli anni relativi alla speranza di vita alla data della scelta, anche con periodicità variabile, e una rendita differita vitalizia, il cui rischio assicurativo potrebbe essere parzialmente condiviso con l'iscritto. Su tali proposte siamo disponibili a lavorare anche tramite analisi specifiche e costruzione di esempi esplicativi.

Sanità

Nell'ambito del progetto sulla sanità, sarà necessario la creazione di sinergie fra i due pilastri della sanità: il Servizio Sanitario Nazionale e la sanità integrativa (fondi sanitari e mutue), evitando duplicazioni e ottimizzando le risorse. Sarebbe importante chiarire il necessario superamento in merito alla definizione di fondo sanitario integrativo (cd. "Fondi doc" e "Fondi non doc"). Sempre al fine di costruire un sistema equo, sostenibile e adeguato, con iterazioni fra spesa pubblica e spesa privata, sarebbe necessaria la creazione di una base dati solida e completa.

La figura dell'attuario potrebbe rivestire un importante ruolo nella gestione del sistema sanitario, sia per quanto riguarda il servizio sanitario nazionale che relativamente ai Fondi Integrativi Sanitari, si pensi ai problemi di tariffazione, ai bilanci tecnici e alle analisi simulative prospettiche di sostenibilità ed adeguatezza.

Si segnala anche la normativa ancora in itinere relativa ad un importante questione che riguarda tutto il settore sanitario, sulla responsabilità professionale delle professioni sanitarie, (legge n. 24/2017 Art. 10, comma 6 - c.d. Legge Gelli) sui requisiti minimi di garanzia e le condizioni generali di operatività per prevedere una forma assicurata o in autoassicurazione delle strutture sanitarie, attraverso una polizza o un fondo rischi, che potrebbe essere quantificato e monitorato da un attuario iscritto all'Albo.

Sarà inoltre necessario costruire un secondo pilastro a capitalizzazione collettiva per la non autosufficienza.

- **Il contributo della professione attuariale nella creazione di un sistema moderno di welfare multi-pilastro per la non autosufficienza**

La nostra professione segue e promuove da anni il dibattito circa la possibile evoluzione del nostro Sistema di welfare per fronteggiare i nuovi bisogni generati da invecchiamento demografico, bassa natalità, cambiamento della composizione delle famiglie (sempre più mononucleo), con la consapevolezza che tali fenomeni sociali avranno impatti sul sistema che devono essere, almeno in parte, gestiti e risolti.

Anche tenendo conto della recente evoluzione normativa sul tema degli anziani non autosufficienti (Legge n. 33/2023) è stato predisposto dalla Commissione dell'Ordine che si occupa di sanità e non autosufficienza permanente (Long Term Care - LTC) un documento (allegato) specificatamente dedicato agli aspetti più tecnici delle coperture di non autosufficienza e sulle relative valutazioni, con l'intento di andare oltre l'ambito della professione attuariale, rivolgendosi a tutti coloro che a vario titolo si occupano della materia - fra i quali figurano in primo luogo ovviamente i soggetti regolatori e i soggetti istitutori delle coperture - nella speranza di poter offrire un contributo per la costruzione di un sistema per la non autosufficienza equo e sostenibile, sia sotto il profilo sociale sia finanziario.

In particolare, sono state sottolineati alcuni aspetti della normativa rilevanti anche ai fini tecnici, quale l'individuazione di una definizione di popolazione anziana (e noi attuari aggiungiamo e anche non anziana) non autosufficiente che tenga conto di età, fragilità ed eventuali condizioni di disabilità pregresse. Nella normativa si prevede che la valutazione dello stato di non autosufficienza venga effettuata sulla base di una valutazione multidimensionale unificata, da effettuare secondo criteri standardizzati e omogenei, basati su linee guida validate a livello nazionale.

Il tema della definizione di non autosufficienza e sulla problematica anche tecnica legata alla attuale mancanza di una definizione uniforme e di un sistema di valutazione per la non autosufficienza viene trattato nel

documento, evidenziando che ciò rappresenta un ostacolo per la creazione di un efficace sistema di copertura. Viene evidenziato come l'assenza di un sistema unico e coordinato di copertura possa portare a duplicazioni di prestazioni e a regimi fiscali distinti per diverse definizioni di non autosufficienza.

L'Ordine degli Attuari, come esposto nel documento, si rende disponibile a illustrare alcuni possibili modelli di gestione delle coperture di non autosufficienza e a spiegare i diversi sistemi finanziari di gestione (capitalizzazione e ripartizione) e le loro implicazioni sulle prestazioni erogate, anche con esempi pratici.

In Italia non è presente uno specifico Secondo pilastro per la non autosufficienza a livello normativo, ma di fatto la copertura è offerta, in maniera frammentata e non coordinata, da Fondi pensione complementari, Fondi sanitari e assicurazioni private.

Il fine della proposta è la costruzione di un moderno Sistema di welfare multi-pilastro per la gestione della non autosufficienza. La professione attuariale è disponibile a contribuire a questo processo anche attraverso la costituzione e la partecipazione a tavoli di lavoro sulla non autosufficienza.

* * *

Signor Presidente, Illustrissimi Onorevoli, Vi ringraziamo per averci consentito di partecipare alla vostra indagine.

Confermiamo pertanto la disponibilità della categoria degli attuari per affiancare i decisori in un percorso di riforma organica del welfare del Paese, con l'attenzione alla sostenibilità, all'adeguatezza e all'equità.

Siamo sin d'ora a Vostra disposizione, qualora ritenuto da Voi opportuno, per approfondirne i dettagli, anche per eventuali proposte legislative che dovessero essere sviluppate.

Vi ringraziamo per l'attenzione e auguriamo buon lavoro.